

Inquadramenti normativi

La promozione di una cultura scientifica inclusiva e priva di discriminazioni di genere

di Antonietta Varricchio

INQUADRAMENTI NORMATIVI

Perché si realizzi una cultura scientifica inclusiva è necessario, innanzitutto, lavorare sull'istruzione, in particolare delle giovani generazioni, un pilastro considerato fondamentale per la crescita democratica di un Paese, in quanto accompagna la costruzione e lo sviluppo identitario di ciascun individuo sin dalla più tenera età. Come sancito dal **Pilastro europeo dei diritti sociali**, (*European pillar of social rights*) ogni cittadino ha diritto ad accedere permanentemente a un'istruzione, una formazione e un apprendimento qualitativamente inclusivi. L'istruzione è basilare per la realizzazione personale, accresce la responsabilità, favorisce una cittadinanza attiva e proattiva, risulta vitale per l'intera società, con ricadute in termini di crescita sull'economia del Paese e dell'Europa in generale.

In occasione del vertice sociale tenutosi nel 2017 a Göteborg, in Svezia, i leader dei Paesi europei hanno parlato per la prima volta di uno **Spazio europeo dell'istruzione**, che promuove la collaborazione tra gli Stati membri dell'Unione europea per favorire la messa in atto di sistemi di istruzione e formazione nazionali più resilienti e inclusivi. Lo Spazio europeo dell'istruzione opera in linea e in simultanea con l'**Agenda europea per le competenze e lo spazio europeo della ricerca** per valorizzare la conoscenza, fino a renderla il fondamento della ripresa e della prosperità in Europa. Con lo scopo di realizzare una visione collettiva di uno spazio europeo dell'istruzione, la Commissione europea e gli Stati membri dell'Unione europea stanno collaborando attivamente e concentrando le proprie azioni su settori prioritari come la qualità e l'equità dell'istruzione e della formazione, il mondo dell'insegnamento, l'istruzione digitale, l'educazione ambientale nonché la promozione dello spazio dell'istruzione nel mondo. Il suo completamento è previsto entro il 2025, anno in cui tutti i cittadini dell'Unione europea dovrebbero avere accesso a un'istruzione e una formazione di qualità. Nel 2021, la Commissione europea ha definito la nuova visione per lo Spazio europeo dell'istruzione e le azioni concrete per conseguirlo, così il Consiglio UE ha emanato la **risoluzione 26 febbraio 2021, su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030), 2021/C 66/01**. Dal 2018, anno in cui sono state adottate le prime azioni, sono stati raggiunti molti traguardi che la Commissione europea ha racchiuso in un report dal titolo **Relazione sui progressi compiuti nella realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione**, dettagliando il lavoro svolto e le sfide che restano ancora da affrontare.



Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055 2037363 - fax 055 2037205
biblioteca@istitutodegliinnocenti.it
minori.gov.it
minoritoscana.it
istitutodegliinnocenti.it

Il presente documento fa parte di *Rassegna giuridica infanzia e adolescenza*, periodico trimestrale già registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000.

Nonostante i traguardi raggiunti, su alcuni aspetti dell'istruzione molto è ancora da fare. Stando a diverse ricerche condotte sul tema, le bambine e i bambini compiono delle scelte di studio ancora fortemente influenzate dagli stereotipi di genere e dalle convenzioni sociali. Le loro scelte condizionate nascono e vengono rafforzate all'interno della famiglia o in generale della comunità di origine.

La situazione economica di provenienza, la condizione di povertà educativa e materiale, e la mancanza di strutture pubbliche, influenzano le aspirazioni e i sogni di bambine e bambini. Ciò si intreccia con gli stereotipi di genere che impediscono, specialmente alle bambine, di espandere i propri orizzonti verso settori che "non sono adatti alle giovani generazioni di sesso femminile".

Un retaggio culturale che attualmente ancora permane è dato dall'opinione che le discipline scientifiche, come le materie di studio e di ricerca, siano di esclusivo appannaggio del genere maschile. Tali convinzioni rafforzano un costrutto del passato che altera lo sviluppo dei giovani indirizzando il futuro verso la discriminazione e la violazione del principio di uguaglianza. Le disparità e le disuguaglianze sono causate, in gran parte, dai pregiudizi culturali incardinati nel nostro immaginario collettivo, eredità del nostro passato. Il concetto di pari opportunità è fondato sulla necessità di uguaglianza giuridica e sociale fra uomini e donne, al fine di valorizzare le proprie unicità dovute al genere.

Le pari opportunità integrano un principio giuridico inteso come l'assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un soggetto per ragioni connesse al genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale o politico. Dai tentativi di dialogo con le istituzioni politiche, ai progetti nelle scuole, fino alle attività di comunicazione e sensibilizzazione, l'obiettivo è quello di contribuire alla diffusione di una cultura scientifica che riconosca il giusto valore ai meriti e alle esperienze femminili.

Le disuguaglianze di genere, ancora estremamente diffuse in questo settore, non fanno altro che intralciare il progresso scientifico e tecnologico, generando problemi a catena come, ad esempio, il mancato riconoscimento del merito e del lavoro, nonché la segregazione delle carriere, ovvero la distribuzione diseguale di uomini e donne tra i vari settori professionali e i diversi livelli di carriera non basati sul merito ma dovuti ai ruoli.

Per quanto concerne la definizione delle politiche finalizzate al raggiungimento delle parità di genere e alla limitazione del numero

di donne che abbandonano la carriera scientifica, è auspicabile l'attuazione di misure di sostegno all'equilibrio vita/lavoro anche da parte dei singoli enti di ricerca e università. Sarebbe importante interrompere il circolo vizioso mostrando nuovi modelli di possibilità, virtuosi, innovativi e (per alcuni) in controtendenza.

Le donne e le ragazze rappresentano la metà della popolazione mondiale e quindi anche la metà del suo potenziale. Ma la disuguaglianza di genere persiste ovunque e blocca il progresso sociale. Per invertire in modo logico la cultura, i processi e le strutture organizzative, nell'ambito dello studio come in quello della ricerca e al fine di ridurre gli squilibri di genere e diffondere una cultura della parità di genere, la Commissione europea ha reso i Piani per l'uguaglianza di genere (*Gender equality plans - Gep*) un requisito fondamentale per la partecipazione al suo programma di ricerca e innovazione per il periodo 2021-2027 dal titolo **Orizzonte Europa**.

Il programma, che rappresenta di fatto il *continuum* del precedente programma Orizzonte 2020 dell'Europa, ha come fine quello di rafforzare la base scientifica e tecnologica del territorio europeo, anche sviluppando soluzioni per affrontare le varie priorità strategiche. Il primo pilastro di Orizzonte Europa è quello di rafforzare la leadership scientifica dell'Unione europea promuovendo lo sviluppo di conoscenze e competenze di alta qualità. Inoltre sostiene progetti di ricerca di frontiera attraverso il Consiglio europeo della ricerca e stimola gli investimenti nelle infrastrutture di ricerca. Il Gep, con cui la Commissione europea ha finalizzato la partecipazione al programma di ricerca e innovazione, è uno strumento sistematico e strategico che stabilisce le priorità, gli obiettivi concreti, le tempistiche da monitorare nel tempo e le azioni mirate da mettere in campo per ridurre la disuguaglianza di genere.

La promozione della parità di genere rientra tra i compiti e gli obiettivi dell'Unione europea, un principio fondamentale del Pilastro europeo dei diritti sociali. La Commissione europea, nella **comunicazione 05 marzo 2020, COM(2020) 152 final, Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni un'unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025**, considera la parità di genere come un potenziale innesco per la produttività, l'economia e il mondo del lavoro.

Nel documento viene messa in rilievo la strategia da attuare per rendere concreta la parità tra uomini e donne definendo gli obiettivi politici e le azioni chiave da attuare nel periodo

2022-2025.

L'obiettivo principe è realizzare un'Europa garante della parità di genere, in cui la violenza di genere, la discriminazione sessuale e la disuguaglianza tra uomini e donne, ragazzi e ragazze possa considerarsi finalmente superata. Nella lotta al riconoscimento del principio della parità di genere, altri due documenti risultano fondamentali. Il primo è l'[Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#) (un programma d'azione focalizzato innanzitutto sulle persone), il cui [obiettivo 5](#) è teso a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di tutte le donne e le ragazze nello sviluppo economico, perché la parità tra uomini e donne non è solo un diritto umano fondamentale, ma una base necessaria per un mondo pacifico, prospero e sostenibile. Negli ultimi anni sono stati compiuti molti progressi, ma il raggiungimento dell'obiettivo 5 è ancora lontano. Al ritmo attuale si stima che ci vorranno 300 anni, ad esempio, per porre fine al matrimonio infantile. Il secondo atto è la Strategia dell'UE sui diritti dei minori ([comunicazione 24 marzo 2021, COM\(2021\) 142 final, Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni Strategia dell'UE sui diritti dei minori](#)). La Strategia condivide gli sforzi destinati a rendere i diritti e i valori dell'Unione europea più tangibili in alcuni settori tra i quali la parità di genere, i diritti sociali nonché l'istruzione e la formazione inclusive.

Si segnalano, inoltre, il [Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere III](#) del 25 novembre 2020 e la successiva [Relazione intermedia congiunta sull'attuazione del Piano d'azione dell'UE sulle questioni di genere \(GAP III\)](#), pubblicata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea l'11 novembre 2023. Il Piano ha contribuito a una visione più strategica dell'UE e ad aumentare gli sforzi per includere una prospettiva di uguaglianza di genere e mira a soddisfare, inoltre, gli impegni internazionali, come gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, (SDGs). Ha migliorato altresì in modo significativo il binomio politica-programmazione, con conseguente aumento delle azioni e dei finanziamenti per l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di donne, ragazze e bambine.

Questi sforzi hanno reso le azioni dell'Unione europea più rispondenti alle esigenze di genere, ma l'uguaglianza di genere e gli obiettivi di sviluppo sostenibile correlati devono affrontare molteplici sfide, come ad esempio i postumi della pandemia da Covid-19, i conflitti, i cambiamenti climatici, i rischi associati allo sviluppo incontenibile delle tecnologie, che non sempre permettono il rispetto dei diritti delle donne e delle ragazze in varie parti del mondo.

Sulla base di queste premesse, l'UE si è impegnata a intensificare ulteriormente gli sforzi per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, e in particolare il numero 5, "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze", rafforzando la dimensione di genere nei suoi partenariati internazionali, stanziando risorse adeguate e rafforzando le relazioni sul tema in oggetto. È prevista inoltre, in partenariato con gli attori locali, la promozione di un impegno strategico con le organizzazioni per i diritti delle donne. Si auspica una cooperazione strategica tra tutte le istituzioni dell'UE, gli Stati membri, i partner internazionali, i governi, la società civile e il settore privato, come pietra angolare di un rinnovato impegno europeo per la parità di genere.

A livello nazionale, lo sviluppo tecnologico-digitale degli ultimi anni ha posto l'accento sulla necessità di insegnare alle ragazze e ai ragazzi di oggi le conoscenze e le competenze tecniche e ingegneristiche finalizzate a una migliore comprensione dei cambiamenti del sistema occupazionale.

Quando si parla di didattica e metodologie innovative, l'argomento principe è dato dalle Stem, materie scientifiche di cui si auspica una maggiore diffusione. L'acronimo Stem - *Science, Technology, Engineering, Mathematics* - è stato utilizzato per la prima volta nel 2021 durante una conferenza della National science foundation per indicare l'insieme delle materie scientifiche.

Ma a distanza di 3 anni, l'acronimo non è più utilizzato unicamente per elencare le discipline scolastiche, ma indica un nuovo approccio educativo basato sulla didattica, e dunque un apprendimento di tipo interdisciplinare. E proprio grazie all'approccio trasversale, le materie Stem sono considerate funzionali all'acquisizione delle 4 C: *Critical thinking, Communication, Collaboration, Creativity*. Ed è proprio la creatività ad aver aggiunto un nuovo valore alle materie in oggetto creando la variante Steam, per l'aggiunta della A di arte. Il 24 ottobre 2023 il Ministero dell'istruzione e del merito ha reso note le [Linee guida per le discipline Stem](#), redatte per incoraggiare l'introduzione nell'offerta formativa delle scuole, di iniziative dirette a rafforzare le competenze Stem per mezzo di metodologie didattiche innovative, basate sul *problem solving*, e sulla contaminazione tra teoria e pratica. Le Linee guida attuano la riforma inserita nel [Piano nazionale di ripresa e resilienza \(Pnrr\)](#) e contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi dell'investimento "Nuove competenze e nuovi linguaggi", con la finalità di sviluppare e rafforzare le competenze Stem, quelle digitali e di innovazione in tutti i cicli scolastici, a partire dal sistema integrato per bambini da 0 a 6 anni di età fino all'istruzione degli adulti.

In conclusione, perché si possa raggiungere l'uguaglianza di genere è fondamentale creare uno spazio sia nazionale che europeo in cui siano garantiti la diversità, l'inclusione e l'*empowerment*, colmando le differenze di genere, ripartendo dalla necessità di tenere in considerazione l'intreccio tra genere e altre categorie sociali spesso motivo di discriminazione, quali etnia, presenza di disabilità e orientamento sessuale. Solo così si potrà raggiungere la cosiddetta *gendered innovation*, ovvero l'integrazione della dimensione di genere nella ricerca.